



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Auguri

**Gesù nostra salvezza, rinasce,
è dono che trasforma il dolore in amore
e come ogni giorno il sole
è luce per tutta l'umanità.
Nel suono del silenzio,
nel respiro dello spirito
troviamo il modo
di amare la vita come Maria
madre e figlia di Dio.**

Il consiglio pastorale, don Claudio e don Riccardo augurano a tutti Buon Natale!



In questo numero

La Luce di Betlemme	4
Oragrest.....	5
In questo nostro tempo	7
A Lavarone per il campeggio dei ragazzi delle medie!.....	8
Lavarone Forever!	9
Il tempo e la memoria in Dante	11
Nuova catechesi	13
La Speranza cristiana	14



C.I.P. - Parrocchia della Visitazione di Gardolo
via Aereoporto, 3 - 38121 TRENTO (TN) - Tel. 0461 990231

Direttore responsabile: don Claudio Ferrari

Alcuni giorni fa mi trovavo in canonica, suona il campanello, vado ad aprire: è una signora che desidera incontrare il parroco. Mi presento e la faccio accomodare. Questa signora mi chiede se posso ricordare i suoi cari nella celebrazione della santa Messa e poi coglie l'occasione per scambiare quattro chiacchiere. Al momento di salutarci mi chiede che cosa mi piacerebbe ricevere come regalo in occasione del prossimo Natale. Io rimango senza parole, non mi sarei mai aspettato una domanda del genere.

Quella stessa sera prima di addormentarmi, ripensando alla giornata appena trascorsa, mi soffermo a pensare all'incontro della mattina e a quella domanda così particolare alla quale non ho saputo rispondere.

Mi rendo conto che avrei bisogno di tante cose, ma soprattutto di una bella iniezione di Spirito Santo, giusto per essere il parroco di tutti, che sa andare incontro a tutti e che ha una Parola per tutti. Non è semplice al giorno d'oggi essere testimone autentico di Gesù, essere portatore del Vangelo, cioè portatore della lieta novella.

E poi mi rendo conto che questo mio ragionamento è un po' egoista: perché don Claudio pensi solo per te? E i tuoi parrocchiani?

Ecco allora di cosa abbiamo bisogno in questo Natale:

- un po' di conversione, per mettere Dio al primo posto nelle nostre giornate, per comprendere che quello che facciamo, lo facciamo per Gesù Cristo, è Lui il Signore e Salvatore del mondo;
- un po' di umiltà, per riconoscere i nostri egoismi e confidare nella misericordia del Padre;
- un po' di accoglienza, per saper andare incontro al prossimo (soprattutto se è della parrocchia vicina!);
- un po' di solidarietà, per rinunciare a qualcosa e per condividere ciò che abbiamo (non solo denaro, ma anche tempo) con i fratelli che si trovano nel bisogno;
- un po' di gioia, per essere consapevoli che siamo tutti figli di Dio, amati in modo speciale e chiamati a corrispondere al Signore per far crescere la comunione;
- un po' di ...

A questo punto ognuno può fare la propria richiesta a Dio, il mio augurio è che qualsiasi cosa desideriamo, sappiamo ringraziare il Padre per averci donato, circa 2000 anni fa, il suo unico Figlio, quel Gesù Bambino che anche quest'anno viene a bussare alla porta del nostro cuore per rinascere dentro di noi e portarci quella serenità e quella pace che solo Lui sa dare. **Buon Natale.**

don Claudio



La Luce di Betlemme

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. A Dicembre di ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e diffuse su tutta la terra come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. La tradizione della diffusione di questa luce nasce nell'ambito dell'iniziativa natalizia di beneficenza "*Lichts in Dunkel*" – Luce nel buio – della Radio-Televisione Austriaca ORF attraverso la quale vengono raccolte offerte spontanee per persone in difficoltà. Pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte, per la prima volta nel 1986, la ORF ha dato vita a questa "*Operazione Luce della Pace da Betlemme*": poco prima di Natale un bambino austriaco accende una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme che viene poi portata a Linz con un aereo della linea Austriaca. Da Linz, con i treni, la Luce è distribuita in tutto il territorio. Da subito gli Scout hanno deciso di collaborare alla distribuzione della *Luce della Pace* e di anno in anno la partecipazione e l'entusiasmo sono cresciuti sempre di più. Quasi ogni anno la *Luce della Pace* di Betlemme è stata portata in un "nuovo" Paese europeo. Dal 1996 viene portata e diffusa in Italia tramite i gruppi scout. Anche quest'anno la Luce è arrivata a Trento con il treno sabato 17 dicembre ed è stata accolta dai gruppi scout con una celebrazione in Duomo. Ogni gruppo della Regione si è poi fatto carico di diffonderla nella propria comunità e in diverse realtà.

Questa luce di pace, di gioia, e di speranza ci viene consegnata, regalata. Vogliamo che essa ci guidi verso i luoghi fisici e del nostro cuore che spesso dimentichiamo nell'ombra. Non siamo certo noi i "portatori di luce" ma come scout e come cristiani siamo chiamati ad essere costruttori di pace e diffusori del messaggio di Gesù. Ci siamo quindi impegnati concretamente a diffondere questa Luce domenica 18 dicembre; i lupetti e le lupette l'hanno portata alla casa di riposo *Stella del Mattino*; gli esploratori e le guide l'hanno diffusa nella casa della nostra comunità, mentre i rover e le scolte l'hanno portata in Carcere, all'Hospice e alla casa di accoglienza "Il Sentiero". Sono luoghi-simbolo in cui si trovano persone in particolare difficoltà ma anche quelle case in cui tutti viviamo quotidianamente.

Per concludere la distribuzione abbiamo poi organizzato una Veglia di riflessione rivolta a tutta la comunità, per prepararci ed attendere insieme la venuta della "*vera luce che illumina ogni uomo*".



Maddalena

Oragrest

Parlare del Grest mi fa sempre tanto piacere. Anche quest'anno, finita la scuola, nella settimana dal 13 al 17 giugno l'oratorio di Gardolo era occupato da una cinquantina di bambini dalla prima alla quarta elementare per l'attività estiva del Grest. Tutti quanti erano accompagnati e caldamente coccolati da uno splendido gruppo di animatori....mamme, papà, ma soprattutto diversi ragazzi del Post-cresima con tanta voglia di mettersi in gioco! E devo dire, come mamma animatrice, che sono stati davvero una forza e uno dei motivi per cui questo Grest è riuscito alla grande. Sul tema "Di pizza in piazza" le giornate erano tutte ben organizzate e i momenti erano diversi e ricchi di contenuto. Si iniziava sempre all'aperto con allegri bans e brevi giochi, si rientrava poi per ascoltare Annabruna che raccontava, con una certa magia, una storia a puntate, si cantava la canzone del Grest,

dove i bambini si scatenavano e facevano di tutto per imparare al più presto le parole del testo. Ogni giorno uscivamo poi dall'oratorio per conoscere le varie realtà gardolote: abbiamo incontrato gli anziani dell'Associazione Caminetto, che ci hanno aiutato nella realizzazione di un bellissimo lavoretto manuale con palline di carta velina e i Vigili del Fuoco Volontari che ci hanno mostrato e spiegato il loro prezioso lavoro con delle prove pratiche. Un pomeriggio l'abbiamo perfino trascorso al parco di Canova, dove abbiamo giocato fino allo sfinimento! Insomma, mai mancavano le occasioni per stare insieme, giocare e divertirsi! Un momento di preghiera con don Stefano concludeva il nostro pomeriggio, dove si raccoglieva il bello della giornata, ringraziando il Signore per il nostro stare insieme. E per finire in bellezza la settimana..... bambini e animatori, divisi in gruppi, hanno preparato una quantità industriale di squisitissime





pizze, che poi abbiamo piacevolmente gustato insieme alle famiglie prima del rientro a casa.

La settimana è decisamente passata in fretta. Ho visto tanti bambini davvero coinvolti, con tanta voglia di ritornare il giorno dopo per riprendere quello che avevano iniziato, ho visto volti nuovi, alla prima esperienza Grest, davvero contenti di aver provato questa cosa "diversa"; ho visto un gran bel lavoro e affiatamento tra animatori e ragazzi, ho visto anche la fatica del preparare e organizzare queste giornate, dell'assicurarsi che tutto fosse pronto prima di cominciare, ma soprattutto ho visto che la semplicità delle cose rende tutto più bello e tutti più ricchi... sia piccoli, che grandi.

Giuliana

Mi piace sempre tanto andare al Grest! Quest'anno è stato ancora più bello, perché abbiamo giocato tantissimo e ho incontrato nuovi bambini. Che bello quando abbiamo fatto la pizza...! Ognuno di noi aveva un po' di pasta da lavorare, l'abbiamo stesa con le mani e poi abbiamo messo il pomodoro e tantissima mozzarella. Era proprio buona!!! Sicuramente tornerò anche l'anno prossimo.

Gabriele

Mi piace andare al grest perché si imparano sempre cose nuove, perché incontro nuovi amici e il divertimento non manca mai. Di quest'anno mi è piaciuto tanto il pomeriggio in cui siamo andati a Canova, abbiamo incontrato altri bambini con cui abbiamo giocato e fatto merenda. Consiglio a tutti i bambini di provare a vivere questa esperienza fantastica.

Veronica

Gioia Racconti Estate Simpatia Travolgente

Federica

In questo nostro tempo

Il giorno dell'immacolata abbiamo ascoltato in chiesa un brano del vangelo di Luca che conosciamo bene: l'annunciazione dell'angelo a Maria (Luca 1,26-38) Il testo iniziava così: "IN QUEL TEMPO", anche se il passo evangelico circoscrive quel tempo: "nel sesto mese, l'angelo Gabriele....." Ma la liturgia spesso introduce i testi evangelici della domenica con "IN QUEL TEMPO"

Mi sono chiesto in che spazio della storia si trova "quel tempo"? cosa ha a che fare con il nostro tempo? Ecco ho provato a pensare che "in quel tempo" fosse il nostro tempo, e allora permettetemi di riscrivere questo passo del Vangelo, come fosse scritto alla comunità di Gardolo IN QUESTO NOSTRO TEMPO.

Potremmo trovare tante cose belle da annunciare alla nostra comunità e a questo nostro tempo, ma ne ho scelta una, che sicuramente non è la più importante, ma in questo momento ci coinvolge molto da vicino. Le nostre comunità vedono sempre più che diminuiscono i preti, non tanto la loro importanza e il loro ruolo all'interno delle comunità, ma il loro numero. È a partire da questa situazione che vorrei proporvi una rilettura del vangelo dell'annunciazione. Nel testo evangelico l'angelo parla a Maria, nella mia rilettura si rivolge a tutta la comunità. Ma questa non è una novità perché il vangelo parla sempre a tutti noi e ci interpella come comunità di credenti. Maria poi è l'icona della chiesa e può rappresentare bene la nostra comunità come tutte le comunità cristiane che vivono questo tempo con un po' di smarrimento e di scoraggiamento e che come Maria sono chiamate a dire un sì che faccia sorgere nuove speranze, liberi nuove energie, faccia crescere nuove ministeri, faccia nascere il dialogo e l'impegno per la pace, ispiri maggiore capacità di accoglienza.....

Proviamo allora pensare che l'angelo si rivolga alla nostra comunità, alle comunità della nostra parrocchia e a ciascuno di noi e che ci porti un annuncio che ci aiuti a guardare oltre le nostre piccole aspettative e ci aiuti a superare le nostre paure. Il testo sarà ancora più breve dei 12 versetti del Vangelo per lasciare spazio a quello che ognuno di noi si sentirà di poter dire e soprattutto di poter dare....

L'angelo del Signore fu mandato da Dio in una città del Trentino chiamata Gardolo: "Salve comunità di Gardolo, sappiate che il Signore è con voi e che vi riempie della sua grazia. Da voi può nascere qualcosa di nuovo che non ha ancora un nome, un forma definita, ma sarà qualcosa di grande." Queste parole non fecero che aggiungere turbamento e tutti si chiedevano cosa potessero significare. L'angelo ci disse: "Non temete, da voi potrà nascere una nuova comunità. Sarà una comunità aperta, che non ha paura, che non si lamenta



perchè ci sono pochi preti, che ha il coraggio di vivere il vangelo, di impegnarsi per la pace di coinvolgersi nella catechesi di ...”

Allora i Cristiani di Gardolo dissero: “ma come è possibile? Non siamo preparati, la nostra fede è fragile,...” Ci rispose l'Angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di voi, su voi stenderà la sua ombra. Quello che potrà nascere da voi sarà grande perchè chi crede in lui è in grado fare cose ancora più grandi. Vedete, anche in altre comunità nascono nuove esperienze...nulla è impossibile a Dio. Allora i Cristiani di Gardolo dissero: “Noi ci siamo...” E l'angelo partì da loro.

Buon Natale comunità di Gardolo

Sandro

A Lavarone per il campeggio dei ragazzi delle medie!

Ovunque sia, ogni anno il campeggio è un'esperienza indimenticabile.

Si portano a casa tanti ricordi di quella settimana... divertimento, giochi, canti, gite, amicizie.

Ma oltre al divertimento della caccia al tesoro, dei giochi d'acqua, dei tornei, il campeggio ci invita e ci aiuta a conoscere sempre un po' di più Gesù e a coltivare l'amicizia con Lui.

Proprio per questo anche le Messe, i momenti di preghiera, le riflessioni e le Confessioni diventano momenti gioiosi, vissuti a pieno e che ci fanno crescere nella fede.

Arrivederci e... alla prossima estate!



Lavarone FOREVER!

Quest'anno ci siamo tecnicizzati creando un gruppo whatsapp: LAVARONE FOREVER.

Abbiamo voluto adeguarci alle nuove tecnologie ed è stato un bel successo: i messaggi continuano anche a distanza di mesi!

Il campo è partito con la nostra guida di sempre don Marco che ha voluto accompagnarci anche se i numerosi

impegni lo hanno costretto a tornare spesso in quel di Gardolo.

Il tema del campo è stato: LE OPERE DI MISERICORDIA.

Abbiamo preparato un cartellone che inizialmente avevo solo un titolo 'LE OPERE DI MISERICORDIA' appunto. Giorno dopo giorno si arricchiva di quelle spiegate ai ragazzi ed alle ragazze: una spirituale ed una corporale che cercavamo di vivere nella nostra piccola comunità.

Anche la sala da pranzo, col trascorrere della nostra vacanza, è stata letteralmente tappezzata dalle preghiere preparate in tema con quanto proposto nella giornata.

Noi adulti ci siamo impegnati a recitare ogni giorno le lodi mattutine e la compieta la sera. Abbiamo pensato di dedicare un momento della giornata solo a





noi perché sentiamo forte il bisogno di coltivare la nostra fede come adulti e non solo come genitori.

Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: con nostra piacevole sorpresa le ragazze più grandi spontaneamente, qualche volta, si sono unite a noi nella preghiera delle lodi mattutine. Abbiamo fatto proprio centro!

Quest'anno con i nostri figli, oltre a condividere le gite, abbiamo condiviso anche numerosi giochi: tornei di palla prigioniera, tornei di calcio, tornei con giochi a carte per non dimenticare la favolosa CACCIA AL TESORO organizzata da alcuni papà a forte Rust.

Una piacevole camminata ci ha portati al forte dove ci aspettava un tesoro inconsueto ma piacevole... soprattutto al nostro palato: pane, formaggio e mortadella!

Solo per qualche giorno si sono aggiunte delle nuove famiglie che saremo felici di ritrovare la prossima estate per tutta la durata del campo.

Trovarsi ogni anno crea dei legami d'amicizia sempre più forti fra noi: siamo consapevoli che tutto questo è opera dello Spirito Santo che soffia nei nostri cuori e ci rende una grande famiglia nel nome di Gesù.

Linda



Il tempo e la memoria in Dante

Il concetto di “tempo” trova ampia trattazione nella *Commedia* dantesca: esso ricorre numerose volte e con vari significati, talora come semplice riferimento cronologico, talora con sfumature e implicazioni filosofico-teologiche più complesse e profonde.

È opportuno prima di tutto precisare una questione: solo il mondo terreno, degli uomini, è condannato a soggiacere al lento ma inesorabile trascorrere del tempo. Sulla scorta del *De divisione naturae* (metà VIII sec.) di Giovanni Scoto Eriugena (filosofo e teologo irlandese) è possibile individuare infatti una “natura creata e non creante”, ovvero la realtà sensibile, la quale è limitata dalle leggi dello spazio e del tempo e che costituisce un breve frammento dell’Eternità, un pallido riflesso della perfezione divina.

Dante (e l’uomo medievale) è convinto di questo fatto: solo il mondo sensibile è soggetto alla legge del divenire. Nel Canto XIV dell’*Inferno* viene infatti narrato il mito del “Veglio di Creta”, figura gigantesca formata da diversi metalli, simbolo della storia dell’umanità durante le età dell’oro, dell’argento, del rame e del ferro. Esso rivolge le spalle all’Egitto, perché l’umanità proviene dall’Oriente, e guarda verso Roma, sede del papato e dell’Impero. Il suo corpo è segnato inoltre da svariate ferite, provocate dai dolori e dalle colpe degli uomini, dalle quali sgorgano lacrime che



formano i fiumi infernali: l’Acheronte, lo Stige, il Flegetonte e il lago Cocito. Allegoricamente esso personifica tutta l’imperfezione della natura umana, la quale non riesce a rivolgere gli occhi al vero Bene, eterno, immutabile, fuori dagli schemi del tempo. Solo dalla testa d’oro del Veglio non sgorgano lacrime, perché l’umanità dell’età dell’oro viveva più vicina a Dio, priva di vizi.

All’interno di questa storia generale dell’umanità si avvicendano e concatenano nei modi più vari e imprevedibili le singole vicende umane, con i loro difetti sia morali-spirituali che fisici. Bisogna dunque compiere un passo in avanti ed entrare nel Purgatorio, precisamente nel Canto IV. Le prime tre terzine sono la dichiarazione di



una tipicità tutta umana, quella cioè di riuscire a scordare il mondo circostante quando l'attenzione è attirata da qualcosa che appassiona particolarmente: "E però, quando s'ode cosa o vede / che tegna forte a sé l'anima volta, / vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede" (Pg. IV, vv. 7-9).

Tuttavia ogni preoccupazione umana è cosa di poco conto, se paragonata a ciò che veramente è importante nella vita di ogni credente. La memoria umana è in grado di compiere prodigi: si possono ricordare episodi significativi del vissuto, più o meno distanti dal presente, si può conservare nella mente il ricordo di una persona cara. Eppure ogni ricordo umano è destinato inevitabilmente a svanire. Dante stesso, nel Canto I del Paradiso, si trova a sperimentare sulla sua pelle tutta l'insufficienza della mente umana: "Nel ciel che più de la sua luce prende / fu' io, e vidi cose che ridire / né sa né può chi di là sù discende; / perché appressando sé al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può ire." (Pd. I, vv. 4-9). Giunto quindi all'ultimo gradino del suo fatale andare, ovvero l'Empireo, il cielo in cui risiedono i beati e in cui risplende la luce diretta di Dio, Dante ha visto cose talmente complesse e profonde che la sua natura umana non sa e non può narrarle: non sa perché la memoria umana fa difetto, non può perché l'espressione linguistica non è in grado di significare un'esperienza che nessun altro mortale ha potuto sperimentare ("Trasumanar significar per verba / non si poria", Pd. I, vv. 70-71, non si può spiegare a parole il "trasumanare", l'andare oltre i limiti dell'umano). La memoria dei mortali non può inseguire il ricordo di una realtà superiore a quella terrena: è il fenomeno dell'*excessus mentis*, familiare al lessico della cultura religiosa del Medioevo. L'uomo, quando è intento alla contemplazione delle Verità divine, è rapito, scorda ogni cosa che gli sta attorno; tuttavia, nel momento in cui ritorna in se stesso non è più in grado di richiamare alla memoria ciò che prima ha ammirato con tanta chiarezza.

Si è dunque osservato come la memoria umana sia del tutto imperfetta, incompleta, insufficiente, incapace di garantire stabilità ai ricordi che custodisce. Eppure essa è l'unico strumento di cui l'uomo dispone per poter progredire sulla Via dell'Essere, per poter imparare dai suoi errori, per potersi avvicinare sempre di più a quella perfezione che non appartiene a questo mondo.

Christian

Nuova catechesi

A distanza di quasi due anni possiamo parlare un po' della nuova esperienza parrocchiale di catechesi, quella che noi chiamiamo la catechesi domestica, che nasce dalle varie e belle testimonianze che la nostra parrocchia da anni vede "passare": la catechesi familiare e la catechesi "tradizionale". Perché domestica? Perché chiediamo alle famiglie di essere "presenti", protagoniste della formazione alla fede dei loro bambini, consapevoli della responsabilità che si sono assunti con il Battesimo dei loro figli. Abbiamo visto, con grande gioia, che avere i bambini insieme ai loro genitori, condividendo i giochi che si fanno e il momento di "gruppo", fa crescere l'armonia di grandi e piccini, che condividono un Gesù in comunità. I nostri incontri cominciano con un gioco mirato che facciamo tutti insieme e poi ci dividiamo nei gruppi dove siamo dai 7 ai 10 bambini con il loro genitore. Condividiamo il gioco, parliamo di Gesù e ci riserviamo, tra mamma o papà e bambino, alcuni momenti di scambio. Difficile raccogliere in poche righe quest'esperienza, che, come tantissime meravigliose storie della nostra Chiesa, ci fanno aprire il cuore... Per noi è proprio una grande felicità avere i genitori contenti, motivati che guardano i loro ragazzi crescere nel rapporto con Gesù e che sono felici di venire anche ai momenti di preparazione degli incontri per fare "gruppo" e per sostenere l'attività!

Stare con Gesù è una ricchezza e non bastano i momenti condivisi nel gruppo: la fede è qualcosa da portarsi a casa, da sperimentare con i cari, da rodare nella quotidianità. Noi speriamo di cuore che questo sia un lascito di Spirito Santo che resterà nelle persone che abbiamo avuto il piacere di incontrare in questo percorso. Fatiche? Certo, ma sicuramente vince la Gioia! Provare per credere!

L'equipe della catechesi domestica



La Speranza cristiana

«Vieni, Signore Gesù». Apocalisse 22, 20

C'era una volta un segnalibro.

Era inserito in un libro, appoggiato sulla mensola di un soggiorno come tanti. Era un libro grosso, uno di quelli con tante pagine; il segnalibro indicava che ne mancavano 46 alla fine. Quel libro apparteneva ad una donna, malata da alcuni anni; lo aveva iniziato nel percorso finale della sua malattia, convinta di riuscire a finirlo. La morte però l'aveva colta prima che ci riuscisse. Pensiamo un attimo a quelle 46 pagine: erano un qualcosa che c'era, ma non era ancora stato raggiunto. Quella donna era convinta che ci sarebbe stato un domani per poterlo finire, e magari un altro domani ancora. Quella donna sperava.

Abbiamo un enorme bisogno di sperare, tutti quanti noi. Sperare di uscire da una brutta situazione, sperare di guarire, sperare in un lavoro; ma, anche, sperare che quel sogno nel cassetto si realizzi, sperare che quel progetto vada in porto; che quella relazione continui, oppure che quella si concluda. C'è gente che spera nella giustizia, che spera nell'amore, che spera in un Dio che vorrebbe tanto esistesse ma non ne è convinto.

Sperare è aspirare ad un non ancora che vogliamo venga presto; è uno sguardo di attesa, ma è anche un fiato corto, quasi ansimante, leggermente accelerato, nella trepidazione che ciò che abbiamo nel cuore venga. È, in fondo, la stessa attesa dei cristiani che aspirano e sperano nel regno dei cieli; la stessa speranza dei cristiani che camminano verso quel regno che c'è già ma non è ancora stato completato.

Senza speranza non potremmo mai sognare davvero; senza speranza non ci sarebbe attesa. L'alba ha senso solo se è attesa di luce dopo la notte buia; il tramonto ha senso solo se è attesa di bellezza ristoratrice. Senza speranza non si attende nulla.

Nella casa circondariale di Spini di Gardolo, nella piccola chiesetta c'è un cartello con una frase di padre Fabrizio Forti, il cappellano di quella struttura morto poco tempo fa; diceva: "Non voltate lo sguardo al passato, non rimuginiate sugli errori commessi, ma piuttosto teneteli in un piccolo angolo di memoria per non ricadere! E volgete lo sguardo solo in avanti, verso la vita nuova... Dio è grande e ci perdona". Volgere lo sguardo in avanti, verso la vita nuova... ecco cos'è la speranza!

La speranza è allora quel segnalibro che inseriamo tra le pagine della nostra vita, quel segnalibro che divide ciò che abbiamo vissuto, dalla vita nuova verso cui guardiamo; che divide ciò che abbiamo fatto, da quello che abbiamo nel cuore di fare...

Attendiamo ogni anno che Gesù venga, che venga a liberarci dal peso che ci schiaccia, che ci rende il fiato faticoso; attendiamo ogni anno che Gesù venga a liberarci da tutte le paure che ci bloccano i primi passi, che sono quelli decisivi per partire; attendiamo ogni anno che Gesù venga come prima stella del mattino, a dare una destinazione al nostro cammino: come canta il salmo "O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua".

Occhi e fiato, sguardo e respiro: che concrete sono le basi della nostra fede! Fissiamo allora lo sguardo verso l'aurora, cerchiamo con gli occhi la prima stella del mattino, che ci guidi nonostante la strada sia buia, come una stella: maranatha, vieni Gesù!

Michele

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,
Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.
Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore, vieni sempre, Signore.

D. M. Tuoldo



La Lanterna

PARROCCHIA DELLA VISITAZIONE DI MARIA SANTISSIMA